

Il respiro delle città. Matrici mediterranee per abitare il futuro

a cura di **Angela Fiorelli, Alessandro Lanzetta, Pepe Barbieri**

Loredana Ficarelli

ArCoD Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design, Politecnico di Bari
E-mail: loredana.ficarelli@poliba.it

The breath of the cities. Mediterranean matrix for inhabiting the future
edited by **Angela Fiorelli, Alessandro Lanzetta, Pepe Barbieri**

The relationship between nature and man is described by Aristotle as “analogous”, that is the sentiment moving towards the best possible order and acting like an “organism”.

Nature, much like man, strives to achieve an ideal order; the processes that both develop as a whole are akin to those of an organism. An ancient invitation to consider nature not merely as a collection of random elements, but as an intelligent system progressing towards a determined goal.

For a long time, and according to some intellectuals, the city has been interpreted as a “living” system constantly evolving. Alberti’s city is like an organism, composed of various elements that contribute to the well-being and balance of the entire system. Just as the human body consists of diverse organs necessary for proper functioning, the city is comprised of different parts that contribute to its development and prosperity, a living system that fosters and instructs inclusion among its citizens, a dynamic and vibrant entity.

This perspective develops the idea that, like nature, the city moves towards better organization by creating processes and laws to govern it, thus exercising that aptitude for observation, experimentation, and the wondrous world of uncertainty and discovery.

The book The Breath of the City adopts a viewpoint that overturns this ancient paradigm. The spatial matrices of the Mediterranean dwelling take the place of the ancient city, representing a new immaterial way to traverse, overlap, and interpret times and spaces.

What remains of the ancient core is an indelible imprint, a city that reflects its stories and cultures. The authors view the complex and extraordinary world through the concept of the fractal world, rewriting the things, bodies, and life of the city, a porous, plural, and open city.

They construct and gather in “open” maps those fragments of meaning that are now considered marginal. Thus, the architecture of the city, the fixed stage of human affairs, public events, private tragedies, and new and ancient facts, becomes liberated to the experience of its inhabitants, opening its indisputable boundaries.

An immaterial path that traverses multiple times and places, describing the world of ideas and concepts, theories of ethics, and the meaning of life.

A mental horizon, a capacity for critical thinking that the authors demonstrate in the spirit of this research.

Il rapporto tra natura e uomo è definito da Aristotele “analogico” ossia quel sentimento che muove verso il miglior ordinamento possibile e agisce come un “organismo”.

La natura, così come l’uomo, tende a raggiungere un ordine ideale, i processi che ambedue sviluppano come insieme sono simili a quelli di un organismo. Un invito antico a considerare la natura non solo come un insieme di elementi casuali, ma come un sistema intelligente che si muove verso un obiettivo determinato.

La città per lungo tempo e per un certo numero di intellettuali è stata intesa come sistema “vivente”, in continuo divenire. La città dell’Alberti è come un organismo costituita dai diversi elementi che agiscono per il benessere e per l’equilibrio dell’intero sistema, analogamente al corpo umano composto dai vari organi necessari al corretto funzionamento dell’organismo, così anche la città, costituita da diverse parti contribuisce al suo sviluppo e alla sua prosperità, un sistema vivente che incoraggia e istruisce l’inclusione tra i cittadini, un’entità viva e dinamica.

Questa prospettiva sviluppa l’idea che la città come la natura si muova verso un miglior ordinamento costruendo processi e leggi che la dovranno governare, esercitando così quell’attitudine all’osservazione, alla sperimentazione e al meraviglioso mondo dell’incertezza e della scoperta.

Il libro *Il respiro della città* assume un punto di vista che ribalta questo antico paradigma. Le matrici spaziali dell’abitare mediterraneo prendono il posto della antica città e rappresentano una nuova via immateriale per attraversare, sovrapporre e interpretare tempi e luoghi.

Resta della città antica un’impronta indelebile, una città che riflette le sue storie e le sue culture.

Gli autori guardano al mondo, complesso e straordinario, attraverso il concetto del mondo frattale riscrivendone le cose, i corpi e la vita della città, una città porosa plurale e aperta.

Costruiscono e raccolgono in mappe “aperte” quei frammenti di significato, oggi considerati marginali. Così l’architettura della città, scena fissa delle vicende dell’uomo, degli eventi pubblici, delle tragedie private, dei fatti nuovi e antichi si libera alla esperienza dei suoi abitanti, aprendo i suoi indiscutibili recinti.

Una via immateriale che attraversa più tempi e luoghi, che descrive il mondo delle idee e dei concetti, delle teorie dell’etica e del senso della vita.

Un orizzonte mentale una capacità di pensare in modo critico che gli autori mostrano nello spirito di questa ricerca.

Le tre parti di cui il libro è composto rileggono la città contemporanea: la prima parte riconosce la cultura dell’abitare mediterraneo, la seconda organizza prototipi del futuro, la terza configura scenari, una sequenza, quasi “classica”, tra conoscenza, progettazione e visioni future. La città come “scena fissa delle vicende umane” si riformula “nella scena aperta” dove attori e spettatori si confondono assumendo ognuno un ruolo “nobile” offrendo alla vita odierna caotica e gigantesca, libertà e pluralismo.

Una città aperta che raccoglie le peculiarità del sistema urbano contemporaneo, che assume i vuoti frammentati della città e riconosce le parti urbane

come entità confermate dalla loro storia, che si trova nella definizione della “città come arcipelago”, composta da “alveoli” urbani dove si muovono e mescolano corpi e cose. Città costruita sul suo negativo e nella quale trovano spazio le diverse storie di “formazione e trasformazione da un tipo all’altro un continuum morfologico, un libro aperto di eventi che rappresentano idee e pensieri, decisioni e casualità, realtà e disastri [...] una ricchezza di culture consacrate dalla venerazione di generazioni (Ungers O.M. (1979) “The City within the City”, in *Lotus*, n. 24, p. 6-10) in cui l’idea città è intesa come “reminiscenza di luoghi”, un insieme di momenti, di pezzi, di frammenti in conflitto. La stessa vita che prova a riscrivere la stessa città.

Le città come organismo vivente, movimento, energia e vita, respiro delle strade affollate, dei caffè rumorosi, dei parchi vivaci e delle piazze piene di vita.

La città luogo di contrasti, edifici moderni e storici che si affiancano, un respiro fatto di un infinito, di storie, che si avvolgono contestualmente in una città laboratorio, un luogo dove prosperano le idee, si incontrano le culture e si aprono nuove strategie, un richiamo a lasciarsi trasportare, ecco che appare necessario ascoltare l’incredibile respiro della città.

The book’s three sections reinterpret the contemporary city: the first part recognizes the culture of Mediterranean living, the second organizes prototypes of the future, and the third configures scenarios—a sequence, almost “classical”, between knowledge, design, and future visions. The city as a “fixed stage of human affairs” is reformulated into an “open stage” where actors and spectators intermingle, each assuming a “noble” role, offering freedom and pluralism to today’s chaotic and gigantic life.

*An open city that embraces the peculiarities of the contemporary urban system, which assumes the fragmented voids of the city and recognizes urban parts as entities confirmed by their history; it finds in the definition of the “city as an archipelago”, composed of urban “alveoli” where bodies and things move and mix. A city built on its negative and where find place diverse stories of “formation and transformation from one type to another a morphological continuum, an open book of events that represent ideas and thoughts, decisions and chances, reality and disasters [...] a wealth of cultures consecrated by the veneration of generations” (Ungers O.M (1979) “The City within the City”, in *Lotus*, n. 24, p. 6-10) in which the idea of a city is understood as a “reminiscence of places”, a collection of moments, pieces, fragments in conflict.*

The same life attempting to rewrite the city itself. Cities as living organisms, movement, energy, and life, the breath of crowded streets, noisy cafes, lively parks, and bustling squares. The city as a place of contrasts, where modern and historic buildings stand side by side, a breath composed of an infinity of stories that simultaneously envelop a city laboratory, a place where ideas thrive, cultures meet, and new strategies unfold. A call to surrender, it becomes necessary to listen to the incredible breath of the city.



Libria, 2023, pp. 252
ISBN: 9788867643318